

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

ANCI Emilia Romagna – Associazione Nazionale Comuni Italiani dell'Emilia Romagna, di seguito denominata semplicemente ANCI ER, con sede in Bologna, Viale Aldo Moro, 64, rappresentata da Daniele Manca Sindaco di Imola

E

Alleanza delle Cooperative Italiane Emilia Romagna con sede pro tempore in Via Calzoni, 1/3 e rappresentata da Francesco Milza in qualità di Presidente.

PREMESSO CHE

L'**ANCI ER** tutela le autonomie locali, perseguendo la piena attuazione e l'applicazione dei principi dell'ordinamento dell'Unione Europea e della Costituzione, nell'ordinamento statale e regionale, nella prassi delle attività amministrative, nonché dei rapporti con la società civile, rappresenta e sostiene i diritti e gli interessi degli Enti locali ed assume tutte le iniziative necessarie a questo fine.

Tra le sue finalità vi sono anche quelle di:

- perseguire l'affermazione del ruolo istituzionale dei Comuni nell'ambito della società emiliano-romagnola, stabilendo rapporti permanenti con gli organi e le articolazioni dello Stato, della Regione, degli altri Enti pubblici e strutture loro dipendenti, con le rappresentanze delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economiche, politiche, anche al fine di sostenere tutti i soggetti che concorrono allo sviluppo locale ed economico delle comunità locali;
- promuovere e sostenere lo sviluppo di politiche regionali di sistema insieme con le altre rappresentanze istituzionali locali, volte a valorizzare il ruolo delle Autonomie locali, nonché l'azione dei Comuni e dei soggetti ad essi collegati per il riconoscimento delle proprie prerogative istituzionali nell'ambito dei processi ascendenti e discendenti inerenti la formazione e l'attuazione delle leggi regionali;
- promuovere e diffondere la coscienza dei valori dell'autonomia, della sussidiarietà, del decentramento.

AGCI Emilia Romagna, Confcooperative Emilia Romagna e Legacoop Emilia Romagna hanno costituito l'Alleanza delle Cooperative Italiane dell'Emilia Romagna, con l'obiettivo di dar vita ad una rappresentanza unitaria della cooperazione. L'Alleanza delle Cooperative Italiane dell'Emilia Romagna (di seguito: ACI), rappresenta oltre 0000 imprese cooperative: di produzione-lavoro, di servizi, di utenza, di consumo e di abitazione, agricole e sociali, attive nei diversi settori dell'economia, a cui afferiscono oltre 000mila addetti, circa 000mila soci, di cui 000svantaggiati e 000donne. Le associazioni riunite nell'ACI Emilia Romagna hanno tra le principali finalità:

- la rappresentanza e la tutela nella Regione degli interessi morali ed economici degli enti cooperativi, mutualistici, delle imprese sociali e degli altri enti aderenti e dei loro soci;

- la promozione, l'organizzazione, lo sviluppo, il coordinamento e la disciplina degli enti cooperativi, mutualistici e delle imprese sociali dell'Emilia Romagna;
- la promozione e la difesa della cooperazione e delle imprese sociali, quali fattori di trasformazione e progresso delle strutture sociali e della coesione sociale;
- la promozione di iniziative legislative regionali per il sostegno e lo sviluppo della cooperazione e dell'imprenditoria sociale;
- la promozione, di nuove iniziative cooperative, mutualistiche e di imprese sociali e dello sviluppo degli enti aderenti e di iniziative per favorire lo sviluppo della cooperazione e delle imprese sociali in generale;
- la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità fra uomo e donna nell'ambito dell'imprenditoria cooperativa e delle imprese sociali.

CONSIDERATO CHE

- I Comuni hanno il compito di perseguire l'interesse generale della comunità e dei cittadini, garantendo la soddisfazione dei relativi bisogni;
- Con la riforma del Titolo V della Costituzione italiana del 2001 i Comuni hanno assunto un ruolo fondamentale per favorire *“l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza”* (articolo 118);
- Le cooperative hanno una *mission* votata all'interesse generale delle comunità, alla produzione di beni comuni e relazionali, sono espressione dell'autorganizzazione dei cittadini, sono partner dei Comuni ed erogano servizi pubblici locali e regionali di vario genere in tutti i territori, risultando, pertanto quali attori dello sviluppo locale;
- I Comuni promuovono le politiche attive per il lavoro e lo sviluppo economico di loro competenza, tramite iniziative volte ad accompagnare e rafforzare i settori produttivi in crisi, accanto all'orientamento lavorativo, al sostegno alla nuova imprenditorialità, all'occupazione giovanile, alla parità di genere nel mercato del lavoro ed alla promozione di nuove attività economiche;
- I Comuni (singoli o associati) rilevano i bisogni e le risorse, concorrono alla programmazione regionale, programmano, progettano e realizzano direttamente o indirettamente tramite società ed enti partecipati, la rete dei servizi pubblici locali e dei servizi sociali;

RILEVATO CHE

- la crisi economica, di tipo strutturale, che stiamo ancora attraversando, ha messo in discussione il modello di sviluppo basato sull'idea che la crescita, misurata dal PIL, possa aumentare all'infinito, essendo intervenuti cambiamenti irreversibili. Abbiamo fatto ingresso in un nuovo paradigma, in cui contano maggiormente altri parametri,

quali ad esempio: l'indice di sviluppo umano, il grado di sostenibilità sociale ed ambientale della crescita, una diversa divisione del lavoro a livello globale ed una più equa distribuzione della ricchezza,

- in questo frangente storico le cooperative hanno sopportato sacrifici in termini di redditività per continuare investire, a difendere il lavoro, il reddito dei soci ed il potere d'acquisto delle famiglie, limitando il ricorso agli ammortizzatori sociali nei casi di crisi aziendale per gravare meno il meno possibile sulla collettività;
- il tasso di disoccupazione nella nostra regione, sebbene contenuto rispetto a quello medio nazionale, sta causando un aumento delle disuguaglianze, dei conflitti e delle fragilità sociali, facendo presagire, nel medio-lungo termine, un aumento del rischio di disgregazione sociale;
- ANCI ER e le associazioni appartenenti all'ACI ER hanno sottoscritto nel luglio del 2015 insieme alla Regione e alle altre parti sociali ed istituzionali, il "Patto per il lavoro", nell'ottica di favorire la più ampia coesione sociale, quale riferimento strategico per l'azione del governo regionale, con l'obiettivo prioritario di rafforzare lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione, attraverso azioni e scelte innovative;
- le politiche di riduzione della spesa degli ultimi anni vanno nella direzione opposta a quella che servirebbe per implementare un modello di federalismo democratico e Stato sussidiario, caricando le Istituzioni locali di compiti sempre più gravosi, in particolare nell'ambito del welfare e dei servizi erogati a finalità sociale;
- in tale contesto, l'apporto delle cooperative risulta decisivo in quanto permette da un lato il ricollocamento di lavoratori espulsi dal ciclo produttivo e da aziende in crisi, offre opportunità di lavoro e di autoimprenditorialità a giovani in cerca di prima occupazione e dall'altro lato permettono una riduzione dei costi del welfare a fronte di interventi ad elevato valore aggiunto che favoriscono l'inclusione sociale.

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

ANCI Emilia Romagna e ACI Emilia Romagna operano congiuntamente allo scopo di:

1. promuovere attività continuative di confronto tese a garantire in modo stabile il raccordo e le comunicazioni tra il sistema dei Comuni e quello della cooperazione e promuovere maggior collaborazione tra Comuni e cooperative;
2. promuovere la collaborazione tra i Comuni e le associazioni cooperative territoriali dell'ACI, volta a realizzazione progetti e accompagnamento/tutoraggio nei percorsi di Workers Buy Out per il salvataggio di aziende in crisi o di difficoltà nella trasmissione e successione di impresa;
3. promuovere progetti di start up cooperativo a favore di giovani in cerca di prima occupazione, anche in collaborazione con il sistema delle Camere di Commercio e con la Regione Emilia Romagna;

4. nell'ambito delle politiche giovanili dei Comuni, promuovere la diffusione della cultura cooperativa in collaborazione con le associazioni territoriali dell'ACI, anche tramite il coinvolgimento dell'Ufficio Scolastico Regionale e delle relative sedi territoriali con l'obiettivo di attuare progetti educativi nelle scuole;
5. diffondere nel territorio, il modello della "cooperativa di comunità", come strumento ideal-tipico in grado di fornire risposte dal basso ai bisogni delle comunità locali e come pratica del principio di sussidiarietà, allo scopo di favorire lo sviluppo locale, sia in ambito urbano che in ambito rurale, nonché la riorganizzazione delle filiere di servizio ai territori;
6. promuovere iniziative di sensibilizzazione e progetti imprenditoriali cooperativi sperimentali per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, finalizzati a realizzare azioni positive a sostegno della parità di genere nel mondo del lavoro;
7. promuovere convenzioni tra Comuni e associazioni territoriali dell'ACI, per l'organizzazione di sportelli per l'erogazione di servizi di orientamento e tutoraggio a sostegno dei progetti delle giovani imprese dedicati ai principali settori dell'economia regionale;
8. diffondere nei servizi socio sanitari ed educativi le buone prassi delle cooperative sociali di tipo A, anche attraverso modelli di affidamento coerenti con la natura "speciale" degli stessi;
9. diffondere buone prassi di inserimento lavorativo di persone svantaggiate delle cooperative sociali di tipo B, attraverso modelli di affidamento quali convenzioni e clausole sociali;
10. promuovere collaborazioni basate sul principio di sussidiarietà orizzontale, attraverso l'attuazione delle "Linee guida regionali sull'affidamento dei servizi alla cooperazione sociale" (DGR n. 969 del 27 giugno 2016) e utilizzando gli strumenti legislativi in vigore;
11. promuovere e supportare nuove progettualità condivise nella realizzazione di esperienze di rigenerazione urbana, di innovazione delle politiche abitative, di riorganizzazione del rapporto tra funzioni urbane e funzioni agricole orientandolo alla sostenibilità ambientale, alla qualità paesaggistica, al consumo solidale e responsabile.
12. Definire azioni comuni per innovare il settore delle costruzioni e promuovere la riqualificazione (energetica, strutturale, microclimatica) e la qualità del patrimonio edilizio pubblico e privato.

Bologna, 24 gennaio 2018

Presidente

ANCI Emilia Romagna

Presidente

ACI Emilia Romagna